

E' subito vendetta: ferito un Torcasio

LAMEZIA - Riesplode la "guerra" di mafia a Lamezia. Dopo l'ultimo tentato omicidio compiuto ieri mattina, intorno alle undici, in contrada Carrà-Cosentino, contro Vincenzo Torcasio, quarantotto anni, indicato dagli intuenti come affiliato all'omonima cosca, sembrerebbe di sì.

Gli inquirenti non confermano né smentiscono ma sono certi del fatto che l'ultimo episodio criminale «rappresenta una vendetta all'omicidio di Vincenzo Giampà», ucciso sabato scorso con sette colpi di pistola calibro nove per ventuno, in un agguato di chiaro stampo "mafioso", avvenuto all'interno di un autolavaggio in via Roberto Guiscardo, in contrada Scinà, a Lamezia Terme, mentre si trovava in compagnia di Giovanni Curcio, rimasto gravemente ferito.

E proprio mentre gli inquirenti tentano di fare piena luce, dopo i fermi di quattro persone e l'arresto di una quinta per favoreggiamento, sull'omicidio di via Roberto Guiscardo, ieri a Lamezia si sono svolti in forma strettamente privata e "blindati" i funerali di Vincenzo Giampà. Un funerale senza corteo. A disporlo il questore di Catanzaro, Matteo Cinque.

«Una forma di divieto - è stato precisato dalla Questura di Catanzaro - a scopo preventivo, già adottata in passato e motivata dalla gravità della situazione determinatasi a Lamezia Terme a causa della guerra di mafia in corso da alcuni anni».

Una guerra che gli inquirenti non sanno quanto durerà.

«I fermi dell'altro ieri comunque - commenta il sostituto procuratore distrettuale Gerardo Domijanni - costituiscono una prima risposta», anche se si è "di fronte ad una situazione preoccupante". Il tentato omicidio di contrada Carrà Cosentino conferma lo scenario tracciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai magistrati della Dda di Catanzaro. Lamezia è ripiombata nella paura.

«E' in atto un vera e propria guerra che va al di là del fatto mafioso. E' un guerra tra due famiglie. Speriamo - commenta un funzionario di polizia - che non venga coinvolto qualche innocente».

Un timore che le stesse forze dell'ordine avevano avanzato qualche tempo fa: cioè che a Lamezia potesse riesplodere la guerra di mafia, anche alla luce delle ultime scarcerazioni di alcuni elementi di spicco della criminalità organizzata locale, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.

Negli ambienti della magistratura e delle forze dell'ordine ma soprattutto tra l'opinione pubblica, ormai aleggia una forte preoccupazione per l'allarmante situazione criminale che fa di Lamezia Terme una città di "Frontiera", dove ormai «la gente è atterrita perché consapevole dei rischi che si corrono».

Lamezia ormai costituisce per la Direzione distrettuale antimafia «una priorità assoluta sul fronte criminale»: per combatterlo occorrono più carabinieri, più poliziotti e soprattutto più magistrati. «E' già tanto quello che riusciamo a fare - confessa a Gazzetta del Sud un funzionario della polizia - c'è sintonia, un perfetto coordinamento con il sostituto procuratore distrettuale antimafia che sta conducendo le indagini, ma da soli, pur volendo, con tutti gli sforzi umani possibili, non riusciamo a fare più di tanto. Occorrono più uomini e mezzi investigativi - conclude - abbiamo bisogno di più aiuti».

L'agguato a Vincenzo Torcasio è stato compiuto all'interno di una azienda agricola posta all'estrema periferia sud della città, a poche centinaia di metri dalla strada provinciale del Bozzolificio, la strada dove venti giorni fa fu ucciso Salvatore Cannizzaro in un altro agguato mafioso.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme, dagli uomini del reparto operativo e del nucleo scientifico di Catanzaro, giunti sul luogo del tentato omicidio, Torcasio era intento a lavorare quando è stato avvicinato da un uomo armato di pistola che gli ha sparato contro numerosi colpi. Quattro di essi hanno raggiunto la vittima designata al torace ed alla schiena ferendolo gravemente. Torcasio è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Lamezia dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Le sue gravi condizioni hanno indotto i medici del nosocomio lametino a trasferirlo ai Riuniti di Reggio Calabria.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS